



CLUB ALPINO ITALIANO Sezione di Carpi

41012 CARPI (MO) Via Cuneo n. 51

tel. 059-696808 fax 059-6223612

Edi Forghieri

Notturna al Rondinaio



Partenza : ore 01,00 dal piazzale CAI

Percorso a piedi: l'escursione prevede di raggiungere la vetta del Monte Rondinaio (1964 m) a partire dal parcheggio del Lago Santo (1500m) percorrendo il sentiero n.523 per poi proseguire sul sentiero n.521 verso la cima del Monte Rondinaio Lombardo (1825 m) e poi di nuovo sul 523 fino al Lago Santo, Rifugio Vittoria (1.502 m)

Cartografia: Carta dei sentieri Alto Appennino Modenese 1:25.000

Dislivello in salita: 500 mt circa

Difficoltà: E

SERVE PILA FRONTALE O SIMILARE E INDUMENTI PESANTI DA INDOSSARE MENTRE SI ASPETTA

L'ALBA

Cenni Generali

Il nome Lago Santo è di origine molto antica e la sua ubicazione in una delle zone un tempo più impervie e selvagge dell'Appennino, anticamente popolata anche di grossi animali come orsi e lupi, ha sempre alimentato intorno ad esso un'aurea di sacralità e di mistero: il nome "santo" pare sia legato a fatti religiosi e devozionali. Le notizie storiche su questo bacino sono quelle attinenti alle lotte cruente che si svolgevano tra le Comunità di Rocca e Pievepelago da una parte e quella di Barga, in Garfagnana, dall'altra, a causa del possesso e dello sfruttamento dei boschi, dei pascoli e delle acque della zona del Lago Santo e della Valle delle Fontanacce. Infatti, per antiche concessioni feudali risalenti al Medioevo, il Comune di Barga, territorio di sovranità

granducale fiorentina, aveva il dominio su una parte di territorio che si trovava al di là dello spartiacque in territorio emiliano prima facente parte del territorio estense del Duca di Ferrara e poi della Comunità di Modena. Poiché il confine non era ben contraddistinto, tutte e due le Comunità si attribuivano per sé il diritto di pascolo e di sfruttamento boschivo e da ciò nascevano le zuffe, i sequestri di bestiame, le ritorsioni come avvenne nell'estate del 1550 quando il Potestà di Barga denunciò un taglio di abeti e faggi in territorio barghigiano effettuato dai ferraresi nei pressi del Lago Santo. Già dall'inizio del XV° secolo i Governi dei due Stati avevano esperito tentativi ufficiali per trovare una soddisfacente soluzione al problema ricorrendo anche ad arbitrati esterni come quello del 1420 affidato al Senato del Comune di Siena che portò ad una prima confinazione sul terreno con l'apposizione di "termini" o pietre confinarie. Però che il problema non fosse stato risolto lo si vide dopo poco quando i cippi confinari furono rimossi per cui cento anni dopo di dovette ricorrere per un nuovo arbitrato al Duca di Savoia, il quale nominò come esperto il suo Consigliere di Stato e il figlio di questi, i quali, alla fine del 1568, emisero un "lodo" con il quale vennero fissati i nuovi confini. Il "saliente" di Barga (così veniva identificato il territorio granducale in versante padano) era delimitato dal tratto di crinale compreso tra il vertice della Porticciola e quello di Monte Figurito (oggi chiamato Cime di Romecchio) e scendeva da una parte poco a monte del villaggio di Tagliole e dall'altra fino a metà dell'adiacente Valle delle Fontanacce. Nel 1844 il Trattato di Firenze, stipulato tra il Governo estense e il Granducato di Toscana, fissò i rispettivi confini sul crinale spartiacque: di questo approfittarono gli abitanti di Pievepelago per sfruttare a proprio vantaggio i boschi e i pascoli del versante padano. Ma una cosa è la sovranità amministrativa mentre un'altra cosa è il diritto patrimoniale vantato su questa zona da secoli dal Comune di Barga, per cui in Sede Giudiziale veniva definitivamente sancito che il territorio doveva intendersi come "comunione promiscua di beni" in cui i boschi dovevano essere considerati in piena proprietà del Comune di Barga mentre i pascoli dovevano essere utilizzati ad anni alterni dai due contendenti. Solo alla fine degli anni '50 del XX° secolo tra i comuni di Pievepelago e di Barga si arrivò ad un accordo che pose fine alla secolare questione segnando definitivamente il confine al crinale spartiacque. Nel frattempo, prima della seconda guerra mondiale, il Lago Santo era stato oggetto di un grandioso progetto da parte dell'ingegnere Lapo Farinata degli Uberti, colui che aveva idea di creare il grande comprensorio sciistico e turistico della Valle delle Pozze (l'odierna Val di Luce). L'ingegnere fiorentino intendeva prelevare le acque del lago che, grazie ad un canale che sarebbe dovuto passare sotto il monte Feminamorta, sarebbero dovute arrivare nell'Alta Valle delle Pozze, dove a Pian

Il Lago Santo è un lago di origine mista glaciale e di frana, si trova a quota 1.501 m s.l.m. ed è il maggior lago naturale dell'Appennino modenese. Ha un perimetro di 1250 m., una lunghezza di circa 550m., la sua superficie misura 58.000 mq. mentre la sua massima profondità è di poco superiore ai 20 metri nel settore sotto la parete del Monte Giovo, il suo invaso è di circa 450.000 m.c..

Il Lago Santo è alimentato da tre piccoli torrenti: uno scende dalla Boccaia, un altro dalla costiera della Serra e il terzo dal terrazzo della Borra dei Porci; c'è invece un unico emissario posto all'estremità sud nei pressi del Rifugio Vittoria.

d'Asprella si sarebbe creato, previa costruzione di una diga, un grande bacino artificiale destinato ad alimentare una centrale idroelettrica che avrebbe fornito energia a tutto il comprensorio.

Descrizione del Percorso

Seguire il sentiero 523 che comincia su una mulattiera sassosa e poi diventa sentiero costeggiando il Lago Baccio e proseguendo prima nel bosco di faggi facendo molta attenzione a dove si mettono i piedi perché il fondo del sentiero è fatto da pietre smosse. Si continua tenendo il sentiero 523 che, finito il bosco sale allo scoperto verso il Passetto (1881mt), da qui facendo sempre molta attenzione alle pietre, si sale in breve alla cima del M. Rondinaio. Aspettiamo l'alba e i primi raggi del sole che ci scaldano, di solito le ore che precedono l'alba sono le più fredde, mentre ammiriamo il panorama intorno. Ripartiamo poi prendendo, poco prima del Passetto, il sentiero n.521 che ci porta verso il M. Rondinaio Lombardo. Arrivati ai piedi del Monte si può salire comodamente la cima oppure procedere ed arrivare fino al Lago Baccio prima e Lago Santo poi dove ci gusteremo la meritata colazione, riposo e poi a casa.

Il Lago Baccio si trova a pochi minuti di cammino dal Lago Santo a 1554 m. s.l.m. ed è sbarrato a valle da una caratteristica morena alta una quarantina di metri attraverso la quale scarica il Fosso del Baccio che, subito sotto il tracciato del sentiero CAI n. 521, forma una pittoresca cascata prima di gettarsi nel Rio delle Tagliole; è il secondo per estensione, dopo il Lago Santo, di tutto l'Appennino modenese. Anticamente era chiamato Lago Basso, probabilmente per la scarsa profondità delle sue acque ed è di forma circolare: è alimentato a monte da alcuni ruscelli che vi apportano limo e detriti contribuendo alla sua impaludazione. Agli inizi degli anni '60 del XX° secolo il lago è stato oggetto di interventi atti a evitarne la scomparsa e per valorizzarlo dal punto di vista turistico: venne operata una drastica riduzione delle vegetazione palustre e fu costruita una diga in calcestruzzo. Il Lago Baccio presenta una importante flora di specie degli ambienti umidi: dallo Sfagno al Trifoglio fibrino alla Calta palustre, mentre nelle sue acque, così come quelle del Lago Santo) sono presenti la trota fario e la trota salmerino.

Il Rondinaio Lombardo (che svetta di 1825 metri) non gode di un toponimo ufficiale, come per i vicini monti Rondinaio e Giovo. Esso infatti appare come una cima ben individuata solo dal versante orientale, mentre dalla conca del Lago Baccio appare solo come un rilievo stondato che spicca appena sulla cresta che si dipana dal Monte Rondinaio. Al tempo del Granducato di Toscana venne così denominato poiché ricordava vagamente le forme e l'asperità del "fratello maggiore" Rondinaio, ma era situato interamente in terra dei Longobardi (da qui l'aggettivo "Lombardo"). Nel versante emiliano è conosciuto altresì come la "Bella Addormentata" riferendosi vagamente al dolce profilo che assume la cima se osservata dallo specchio del Baccio.